

Basket/Considerazioni a margine della chiara vittoria del Lugano ai danni dell'Olympic Friburgo

# Pillole e novità di Coppa della Lega

di Dario Bernasconi

Le Final Four hanno presentato alcune novità

**La fuga di Richards** dai Tigers è stata la prima. Senza avvisare nessun dirigente, il giocatore ha comunicato a capitano Stockalper che non sarebbe salito sul bus per Montreux. Una scelta che fa il paio con le sue qualità caratteriali, mostrate fin troppo sul terreno da gioco. Se hai talento, ma ti mancano cervello e attributi, difficilmente andrai lontano.

**Karen Twehues** è tornata in Elvezia. L'esperienza italiana alla Geas di Alcamo si è chiusa anzitempo per diversi motivi. Da una parte l'esonero di Andrea Petitpierre, ex allenatore dei Tigers, e per il soprannumero di straniere. Per Karin un ritorno che farà le fortune di una squadra che, avendo poche rivali in Elvezia, punterà all'Europa anche il prossimo anno. Lei si dice felice della scelta, sia per il maggior spazio che avrà in campo, sia perché non ci saranno più quei problemi, facilmente immaginabili, che nascono nelle squadre mal dirette.

**L'ultima affermazione** è legata a due chiacchiere fatte con lo stesso Petitpierre, di recente al Palamondo: «Come sempre, quando non ci sono progetti costruiti in maniera solida, si finisce con pagare colpe non proprie. Avevo una squadra fatta con mezzi limitati: dopo la promozione dello scorso anno, le promesse sono state tante e mai mantenute. Sono certo che ci saremo salvati, ma non ho avuto tempo. Troppi pensano ancora che far le nozze con i fichi secchi sia facile e immediato. Non è così. Pazienza. Ne ho viste tante, questa non sarà l'ultima certamente».

**Maria Villarroel**, classe 1978, ha fatto ritorno in Svizzera, e ha vestito la maglia del-



Sei giocatori in doppia cifra per i Tigers in finale: impossibile fermarli, se non ricorrendo ai falli...

l'Elfic nella finale di Coppa della Lega. Lo scorso anno ha viaggiato a 26 punti con 7,6 rimbalzi e 4,4 assist di media. Jerica Watson ha chiesto di essere liberata e i dirigenti si sono fiondati su una giocatrice a tutto campo, che conosce il basket elvetico e che, c'è da crederlo, farà la sua parte. In finale ha forse esagerato nell'individualismo, ma con qualche settimana di allenamenti non sarà la

stessa cosa. Per l'Elfic è una sorta di ultima spiaggia nella speranza di cucire il divario con le vallesane. Da quanto visto in campo domenica, i dubbi sono molti.

**I Tigers** hanno stritolato gli avversari. In semifinale hanno mandato 5 giocatori in doppia cifra, contro i tre del Monthey, hanno avuto una valutazione globale di 123 a 61, più del doppio, su uno score finale di 95 a

71. In finale la valutazione di squadra è stata di 104 a 64, per un finale di 92 a 75, con ben sei giocatori in doppia cifra, contro i quattro dell'Olympic (dove Petkovic si è salvato negli ultimi 2 minuti). Insomma, cifre che hanno mostrato come le varie letture fatte dai coach avversari, legate a qualche frangente, non fossero molto realistiche sull'arco dei 40 minuti.

**Il Monthey e l'Olympic**

hanno condotto la gara per un paio di azioni. Altrimenti non hanno fatto altro che rincorrere, fino a perdersi. Anche questo un segno tangibile delle differenti forze in campo.

**Con la partenza di Efeverberha**, il gioco dei bianconeri è evoluto a livello di squadra. È vero che sono arrivati Brown in regia, Dacevic come giocatore in grado di difendere anche sui lunghi e, infine, Rakocevic,

un lungo come te lo sogni da una vita. Ma l'evoluzione del gioco dei ragazzi di Dessarzin lo si è visto benissimo: Abukar, sempre immenso, non deve più essere il solo a cercare di reggere la squadra. Con Brown, qualità e cervello, in regia, è Draughan il gran beneficiario: ha ripreso a essere quell'implacabile realizzatore che prima, nel ruolo di guardia, non poteva sviluppare, dato che la palla non tornava mai. E anche Mladjan ha ora più spazi, più palloni, e anche più presenze ai rimbalzi. Rakocevic è un signor pivot in grado di fare tutto e bene, soprattutto rimbalzi, caricare di falli gli avversari e metterla dentro. Richards, che non era un pivot, chi se lo ricorderà? Con uno Stockalper sempre al posto giusto, chi fermerà questa squadra?

**Gli arbitri?** A cercare di fermarli ci ha pensato il trio che ha fischiato sabato, nonché duo domenicale. In semifinale, permettendo al Monthey di giocare a menar botte nell'ultimo quarto senza sanzionare l'ordine di gioco. Domenica, con Pizio che ha cercato di rimediare, il duo ha fatto quei cinque o sei fischi "all'inverso" che avrebbero potuto far saltare i nervi e rimettere in pista l'Olympic, sceso da -18 a -6 nel terzo quarto. Il primo e il quarto fallo di Abukar da schianto, gli ultimi due di Draughan da Disneyland e due di Rakocevic su Vogt che erano da invertire: ma all'intoccabile Vogt, che mena da mattina a sera, mai che arrivi al quinto, un mistero poco buffo.

Per fortuna i Tigers non sono caduti nel tranello delle provocazioni e anche questo è un segno di maturità importante.

**Nel minibasket** hanno vinto il Riva Basket in campo femminile e la SAV Vacallo in quello maschile. Il futuro che avanza...

© Riproduzione riservata

## Coppa Ticino

### Cross, a Invernizzi e Andreazzi l'epilogo innervato

di Nicola Margni

Una Capriasca avvolta da un suggestivo manto nevoso ha ospitato sabato l'epilogo di Coppa Ticino, andato in scena sui terreni adiacenti la chiesa di Sala. Il grande lavoro degli organizzatori dell'Usc ha permesso di liberare il tracciato dalla neve, disegnando un sentiero di 1,3 km da percorrere più volte a seconda della categoria. Nelle due prove principali si sono ammirati i primi successi d'annata di due volti noti del podismo cantonale quali

Bruno Invernizzi (Vir) e Paola Andreazzi (Gab). Al suo esordio stagionale nei cross, il triatleta di Quartino ha deciso di scendere in campo fra gli élite, per affrontare un chilometraggio superiore rispetto agli U40. A una settimana dai Ticinesi di Ligornetto il pluricampione di specialità ha mostrato un ottimo stato di forma, centrando il gradino più alto del podio. Alle sue spalle Lucas Oehen (Unitas) ha ribadito i progressi compiuti nelle precedenti tappe, vincendo la lotta per l'argento con il padrone di casa

Elia Stampanoni (Usc). I tre medagliati hanno lanciato la caccia ai titoli indigeni che coinvolgerà anche l'indiscusso leader di Coppa Ivan Pongelli (Gab) e il sempre tonico Marco Maffongelli (Vig). In campo femminile Paola Andreazzi ha chiuso al meglio un'edizione che l'ha sempre annoverata fra le primatrici, grazie a una grande costanza di rendimento. Dietro la vincitrice bella prova della D35 Jeannette Braggolino (Sab), che ha impreziosito il secondo posto assoluto con il terzo oro d'annata di ca-

tegoria. Fra le attive primi allori per Stefania Lupatini (Vis) e Melanie Onken (Usa), che agli Assoluti ritroveranno la primadonna Tamara Winkler (Gab), Jennifer Moresi (Gab) e Manuela Maffongelli (Vig). Superata l'otite che l'aveva costretto a saltare la gara di Vezia, Ivan Pongelli (Gab) ha optato per il rientro sulla breve distanza, ritrovando subito le migliori sensazioni. Nel cross corto ha preceduto l'indomito Ivanoé Pittet (Usa) e l'insidioso tandem Alessandro Castelli (Gab, terzo) - Tiziano Sarinelli

(Comacina Atletica, quarto). Tutti validi interpreti che rivedremo ai Ct griffati Vigor insieme agli altri vincitori Jonathan Stampanoni (Usc, M40), Sergio Demeo (Vig, M50), Bruno Antonietti (Sam, M60), Simone Nolli (Gab, U20), Luca Botti (Usc, U18), Daniele Pedrazzini (At 90, U16), Simone Tattarletti (Usc, U14), Ettore Poroli (Usa, U12), Patrizia Pagnocelli (Rcb, D45), Anja Rossetti (Sfgc, U20), Chiara Rezzonico (Sal, U18), Antonella Lar-di (Sam, U16), Alizée Pittet (Usa, U14) e Franca Rudolph (Sam, U12).

Orientamento/150 gli atleti iscritti alla prova in centro a Lugano

## Sprint Cup, guizzi di Gysin e Nicoli in gara-1

di Lidia Nembrini

Il grande freddo non ha impedito a 150 orientisti di schierarsi alla partenza della prima gara della Sprint Cup, il nuovo trofeo annuale dell'Associazione sportiva ticinese per le competizioni cittadine e paesane. La prima prova, nel centro di Lugano, ha presentato dei tracciati innovativi, realizzati da Gabriele Zanzi, Corrado Cattaneo e Michele Ren, per la società organizzatrice Asco Lugano. Dopo la partenza, data vicino al passaggio a livello sud della stazione di Lugano, i gareggianti hanno dovuto affrontare i terrazzi innevati del Parco Tassino, dove erano state posa-

te le lanterne della prima parte dei tracciati. Un giro nei quartieri di Besso adiacenti al Tassino portava poi fino al sottopassaggio della stazione. Da lì in poi i tracciati diventavano molto veloci e intricati, in discesa verso la Cattedrale e poi nelle strade eleganti del centro cittadino, prima dell'arrivo in piazza Sant'Antonio. Oltre al grande freddo, le scivolose salite iniziali hanno appesantito le gambe degli atleti, scioltesi solo nella parte finale dei percorsi, nei punti filanti sull'asse via Periviasa.

In questo contesto misto, che ha riscosso generali consensi, si è imposto un sopraccenerino, il diciottenne dell'O-92 Piano di

Magadino Romeo Nicoli, che nella scorsa stagione si era già messo in luce nello sprint, con un terzo rango ai campionati svizzeri. Nicoli ha preceduto nella categoria HA due luganesi, Stefano Castelli (Asco Lugano), di 34" e Domenico Lepori (Gold Savosa), di 47". La ragazza più veloce, sullo stesso tracciato, è stata la mendrisiense Nuria Gysin, campionessa cantonale in carica dello sprint. La sua vittoria è stata a lungo contestata dalla diciottenne del Gold Savosa Federica Gianola, che le ha concesso al traguardo solo 19 secondi. Il terzo rango è andato alla forte podista e maratona Patrizia Besomi (Asco Lugano), staccata però già di 3'30".

Sul tracciato B maschile, assegnato ai diciottenni e ai quarantenni, ha prevalso Tobia Pezzati (Scom Mendrisio), con un vantaggio di 13 secondi su Roberto Tettamanti (Scom Mendrisio) e di 13 su Gigi Pedrini (Asco Lugano). Nel parallelo percorso femminile ha primeggiato Noemi Inderst (Gold Savosa), che ha distanziato di 1'33" Marzia Beltraminelli e di 2'10" Graziella Quadri, il che corrisponde grossomodo ai valori top della categoria.

I ragazzi sedicenni e i seniori di 50 anni e oltre hanno avuto quali capofila a Lugano i seniori Piercarlo Gaia (O-92 Piano di Magadino), Antonio Guglielmetti (GOV Vallemaggia) e

Olivier Minotti (C.O. Utoe Bellinzona), classificati nell'ordine all'interno dello stesso minuto. Il settore femminile ha visto invece prevalere le ragazze, che hanno piazzato Noa Bolis (O-92 Piano di Magadino) al comando della classifica ed Elena Pezzati (Scom Mendrisio) al secondo rango, con un distacco di soli 5 secondi. Minimo anche il ritardo di Silvia Zemp Campana (Asco Lugano), terza assoluta e prima delle D 50.

Doppietta del Gold Savosa fra gli H 14, con Nicola Banfi e Siro Corsi che precedono nettamente il valmaggese Oreste Garbani. Fra le ragazze la più veloce è stata Nora Caprari (GOV Vallemaggia); a dieci secondi segue

Sofia Besomi (Asco Lugano) e a 1'09" la luganese Linda Rezzonico (Gold Savosa).

I più piccoli concorrenti alla via, appartenenti alla categoria H 12, tutti luganesi, hanno avuto quale dominatore Febo Corsi (Gold Savosa), che ha preceduto Felipe Pedrazzini di 17", mentre il terzo classificato, Mattia Passardi, concede al duetto di testa già più di due minuti. Poche le ragazze alla via, con Martina Rizzo (Asco Lugano) nettamente davanti alla coppia Aline e Clarissa Brazzola. Fra gli Open, vittoria di Laura Gaia (Gold Savosa).

Classifiche complete della gara con intertempi al sito [www.asti-ticino.ch](http://www.asti-ticino.ch).

## Roller

### Biasca sconfitto a Ginevra

GINEVRA - BIASCA

4-1

**Ginevra:** Sanchez, Ortola, Pedro Alves, Simons S. Garcia Mendez, Jimenez, Marinho, von Däniken, Simons R. Ribeiro

**Biasca:** Figueiredo, Giger, Piscitelli, Rodoni, Meroni, Rè, Grassi, Boll, Ruggiero, Tatti

**Reti:** 13' Ortola 1-0; 28' Garcia Mendez 2-0; 47' Pedro Alves 3-0; 49' Garcia Mendez 4-0; 50' Rè 4-1

**Risultati:** Ginevra-Biasca 4-1; Thunerstern-Weil 2-1; Uri-Montreux 5-3; Diessbach -Friedlingen 9-6; Wimmis-Uttigen 6-9

**Classifica:** Ginevra 34; Montreux 29; Biasca 25; Diessbach 24; Uttigen 23; Friedlingen 17; Uri 15; Weil 14; Thunerstern 10; Wimmis 4.

Il Biasca ritorna sconfitto da Ginevra, ma con la consapevolezza che con un po' più di fortuna nelle conclusioni il risultato avrebbe potuto essere ben diverso. Intendiamoci, il Ginevra è superiore per gioco e per schemi al Biasca, che però quando può giocare chiuso in difesa sfruttando il contropiede può far male a diverse squadre. Se dovessimo tener con-

te delle chiare occasioni create agli ospiti ne dovremmo accreditare almeno una decina con una sola trasformata, mentre i padroni di casa hanno sfruttato nel migliore dei modi le quattro occasioni costruite. Ginevra forte e anche molto nervoso, con Jimenez e Garcia Mendez sempre polemici contro arbitri, compagni e avversari e spesso ridicoli nella loro teatralità. Le due sconfitte subite in campionato e le speranze disilluse in Champion hanno sicuramente rabbuiato l'ambiente e ridimensionato le ambizioni.

Il Biasca ha interpretato al meglio la partita aspettando tranquillo le sfilate avversarie, bloccando sempre l'uomo in entrata e costringendo gli avversari al tiro da fuori, conclusioni prevedibili e sempre respinte da Figueiredo o bloccate dai difensori. I contropiedi biaschesi, veloci ed essenziali, hanno sempre portato un attaccante alla conclusione, fuori di poco o controllate da un ottimo Ribeiro che è stato anche più volte aiutato dalla dea bendata. Di Rè il punto della bandiera dei ticinesi.